

lizzata del Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere al fine di fornire immediato e diretto supporto al Prefetto di quella sede;

- istituisce, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, il Gruppo interforze centrale per l'emergenza e ricostruzione (GICER) che dovrà operare in stretto raccordo con la predetta Sezione specializzata.

La composizione e le funzioni della Sezione specializzata e del GICER, sono demandate ad un successivo decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia e delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Nelle more della definizione di tali più articolati moduli di contrasto, ai quali si ritiene prevedibile concorrerà anche questa Direzione, è stata comunque posta in atto una serie di autonome iniziative.

In tale contesto, in considerazione della prevedibile rilevanza dei carichi di lavoro che dovranno essere esperiti in termini di accertamenti antimafia, si è proceduto a designare personale del Centro Operativo di Roma per concorrere alle attività del Gruppo interforze istituito presso la Prefettura – UTG de L'Aquila.

Attesa la specificità dell'apporto che la componente di questa Direzione è chiamata a fornire in tale contesto ed al fine di rendere più celeri i conseguenti approfondimenti e di fornire ad essi maggiore incisività, inoltre, a livello centrale è stato costituito un gruppo di lavoro che interagisce stabilmente con il predetto personale del Centro operativo di Roma.

Tale articolato dispositivo, che coinvolge anche le altre unità periferiche dipendenti, all'occorrenza attivate dal Centro operativo di Roma in ragione delle evidenze che vengono emergendo, si raccorda con la "Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione relativa all'anno 2009", approvata in data 11/2/2009 dal Ministro dell'Interno, che attribuisce al Direttore della D.I.A. lo svolgimento di una efficace attività di monitoraggio delle imprese impegnate nella realizzazione delle cd. grandi opere, fra cui vanno inserite anche le opere di interesse strategico.

L'impegno, supportato dal consistente patrimonio cognitivo posseduto, deve trovare riscontro in tempi rapidi ed aderenti alle necessità di ricostruzione che non ammettono dilazioni temporali. Per tale motivo, precise direttive sono state impartite a tutte le articolazioni periferiche affinché a fronte di richieste provenienti dalla Prefettura di L'Aquila, direttamente o veicolate dal Centro operativo di Roma, provvedano con la massima sollecitudine alla loro evasione.

Tuttavia, a tale speditezza deve comunque corrispondere un accurato e severo filtro antimafia per impedire che soggetti schermati, comunque riconducibili al sistema economico imprenditoriale illegale, possano accedere alla gestione, seppur per aspetti marginali, della ricostruzione.

La “realtà” operativa che coinvolge L'Aquila e gli altri comuni del “cratere”, costituisce, inoltre, un laboratorio per la “sperimentazione” di nuovi moduli operativi.

Il D.L. 39/2009, infatti, ha previsto che gli accertamenti antimafia che dovranno essere effettuati per la ricostruzione post sisma, avvengano, anche in deroga alle disposizioni di cui al D.P.R. n. 252/1998, in materia di certificazione antimafia, sulla base di linee guida che sono state dettate dal Comitato per l'alta sorveglianza delle grandi opere.

Queste, sinteticamente, tra l'altro prevedono che:

- le informazioni antimafia del Prefetto rappresentino l'unica ed esclusiva forma di accertamento antimafia per le fattispecie contrattuali, sub-contrattuali, i sub-appalti, i cottimi, le prestazioni d'opera, le forniture e i servizi, a prescindere dal loro importo, oggetto, durata e da qualsiasi condizione e modalità di esecuzione. L'estensione di tali accertamenti all'intera filiera dei soggetti che prendono parte, a qualsiasi titolo, all'intervento pubblico è ritenuta dal Comitato un obiettivo imprescindibile di trasparenza delle procedure. Dal punto di vista procedurale, al fine di garantire la speditezza, il Prefetto della provincia di L'Aquila effettua immediatamente gli accertamenti di sua competenza, verificando, tramite accesso al sistema SDI e consultazione delle risultanze ivi contenute, l'eventuale ricorrenza delle cause ostative previste dall'art. 10, comma 7, lettere a) e b) del decreto del Presidente della Repubblica n. 252/1998. Tali risultanze andranno, in ogni caso, confermate nelle consuete forme dalle Forze di polizia con la massima urgenza. Discorso a parte richiede l'accertamento di eventuali cause ostative riconducibili alla lettera c) dell'art. 10, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 252/1998. In considerazione del maggior lasso di tempo che richiede la loro ricognizione, appare opportuno che tale accertamento non condizioni, nell'immediatezza, il rilascio di un'informazione liberatoria, una volta verificata, come si accennava, l'insussistenza di cause ostative riconducibili alle lettere a) e b). Resta inteso che l'eventuale successivo accertamento di cause ostative riconducibili alla lettera c) determinerà l'insorgenza della necessità dell'interruzione del rapporto contrattuale e di conseguenza la perdita del contratto, dando luogo all'esercizio della facoltà di recesso unilaterale ovvero alla revoca dell'autorizzazione del subappalto. In tal caso è, inoltre, prevista l'applicazione di una penale, stabilita nella misura fissa del 5% dell'importo o del valore del contratto, subcontratto o subappalto. Tale sanzione di tipo pecuniario risponde a un duplice ordine di ragioni. Da un lato, si ritiene che possa assolvere a una efficace azione dissuasiva, dispiegando una funzione di deterrenza; dall'altro, viene ad ammortizzare le conseguenze derivanti alla parte *in bonis* dalla necessità di dover procedere alla sostituzione in corsa dell'impresa colpita da interdizione antimafia;

- la realizzazione e la gestione, a cura del soggetto aggiudicatore, di un apposito archivio informatico contenente l'Anagrafe degli esecutori, le cui informazioni sono destinate ad alimentare il sistema informativo predisposto dalla Direzione Investigativa Antimafia ai sensi dell'art. 5, comma 4, del decreto interministeriale 14 marzo 2003 (sistema SIRAC);
- nelle more dell'emanazione delle disposizioni che, in materia, dovranno essere definite da un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ex art. 16, comma 5, D.L. 39/2009, per la tracciabilità finanziaria dei flussi relativi agli interventi che costituiscono il progetto CASE, il soggetto aggiudicatore dovrà procedere a richiedere un Codice Unico di Progetto - CUP. Per garantire il tracciamento finanziario i soggetti imprenditoriali e gli operatori economici che partecipano agli interventi dovranno provvedere all'accensione di conti correnti, postali o bancari, dedicati al progetto CASE, aperti presso gli intermediari abilitati di cui al decreto legislativo n. 231/2007.

Le movimentazioni finanziarie di qualsiasi importo andranno eseguite con mezzi di pagamento che consentono, in ogni caso, la tracciabilità, essendo escluso il ricorso al contante per ogni tipo di operazione e per qualunque importo.

Tra i mezzi di pagamento, il Comitato ritiene preferenziale l'utilizzazione del bonifico, bancario o postale, *on-line*. L'inosservanza di tali prescrizioni prevede sanzioni pecuniarie e, nel caso di mancato utilizzo di intermediari abilitati, la perdita del contratto.

Altro aspetto "sperimentale", previsto dallo stesso art. 16, comma 5, del D.L. 39/2009, così come modificato in sede di conversione, concerne la costituzione, presso il Prefetto competente, di elenchi di fornitori e prestatori di servizi non a rischio di inquinamento mafioso, cui potranno rivolgersi gli esecutori dei lavori: si tratta della cd. "*white list*", già fortemente auspicata dalle organizzazioni di categoria del settore.

In ordine alla tracciabilità finanziaria e agli elenchi di fornitori e prestatori di servizi non a rischio di inquinamento mafioso, per le cui modalità attuative si è in attesa di uno specifico D.P.C.M., è prevista una relazione semestrale alle Camere da parte del Governo.

Più in generale, l'eventuale valutazione positiva circa l'efficacia di tutto il suddetto dispositivo potrebbe costituire ulteriore momento di riflessione sull'esigenza, da più parti manifestata, di una radicale rivisitazione di tutta la normativa in materia di informazioni antimafia e delle metodologie di accertamento sui cui esiti devono essere basate le valutazioni per il loro rilascio.

c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

I quadri di situazione dettagliati nella presente relazione semestrale depongono per l'attuale e consistente persistenza delle condotte estorsive ed usuarie, come attività primarie dei sodalizi di matrice mafiosa. Tali delitti configurano, infatti, ambiti privilegiati, dove il potere di intimidazione dell'associazione criminale, il silenzio della vittima o la sua forzata collaborazione giocano un ruolo determinante nell'esecuzione delle relative condotte e nella garanzia dell'impunità degli autori.

Quanto sopra descritto emerge con chiarezza, solo a voler considerare che la fase critica, in cui cosa nostra tende a riorganizzare le proprie dinamiche operative, non ha impedito di mantenere un elevato impegno nei reati estorsivi, così come dimostrato non solo dagli esiti delle più recenti investigazioni, ma anche da una pluralità di segnali convergenti, talvolta apparentemente minimali, che indicano la costante pressione della minaccia nei confronti del settore imprenditoriale e commerciale.

A differenza del passato, tuttavia, il forte livello della pervasività estorsiva non genera solo l'omertosa acquiescenza delle vittime, ma anche una crescente reazione della società civile, favorita dalle sinergiche iniziative dell'associazionismo civile e delle istituzioni, così come reso evidente dai successi delle molteplici campagne promozionali della cultura e legalità, con notevoli contributi ed erogazioni messe a disposizione su fondi nazionali e regionali.

L'attuale recessione economica costituisce un'opportunità per la criminalità organizzata di espandere il mercato illegale dell'usura, in ragione delle correlative crescenti difficoltà di accesso al credito.

Peraltro, gli effetti della crisi attuale sullo scenario delittuoso diverranno percepibili, sotto il profilo vittimologico, non tanto nell'immediato, ma tra almeno un anno, atteso il prolungato periodo di latenza del ciclo usurario, all'interno del quale l'imprenditore in difficoltà impiega un lasso temporale più o meno lungo, prima di rimanere interamente "strangolato" dal sistema illegale di cui è prigioniero.

In ultimo, non può essere sottaciuto il fatto che il fenomeno, purtroppo, si sposta verso più basse fasce di reddito, andando a colpire in modo crescente anche molti nuclei familiari.

Per quanto attiene alla criminalità organizzata di matrice straniera, sono in crescita le evidenze di comportamenti delittuosi, collegati all'usura e all'estorsione, specialmente per quanto attiene ai gruppi di provenienza albanese, romena, cinese.

I fenomeni in esame, anche nel semestre considerato, rimangono connotati da un duplice profilo, caratterizzato, da un lato dall'aumento delle vittime, in particolar modo nelle regioni a rischio, e, dall'altro, dal basso livello di denuncia, pur riscontrando la crescita dei positivi segnali in precedenza commentati.

Tale scenario produce un serio *deficit* di conoscenza da parte degli inquirenti sulle dimensioni reali della specifica delittuosità, che costituisce un elemento di forza delle compagini mafiose, ancora più grave quando si riferisce all'omertà di imprenditori titolari di pubblici appalti.

La consistenza di tali fenomeni criminali "sommersi" viene inoltre confermata anche dal bilancio dell'attività del "Comitato di Solidarietà per le Vittime dell'Estorsione e dell'Usura", il cui presidente è il Commissario Straordinario del Governo per le iniziative antiracket ed antiusura.

Le prefate riflessioni portano a configurare l'esercizio dell'usura, in sinergia con le pratiche estorsive, come un "sistema criminale" altamente efficace, finalizzato non solo agli scopi di arricchimento e di controllo illegale del territorio, ma anche ai più sofisticati obiettivi di diffusione della dimensione economica del fenomeno mafioso, attraverso l'infiltrazione nelle imprese, l'attrazione di imprenditori e commercianti nel mercato criminale e la crescita dei possibili strumenti utilizzabili per il riciclaggio e per il reimpiego di denaro.

A tale complesso spettro di attività criminali deve essere opposto un variegato insieme di strumenti per la legalità, che non si esaurisce nelle dinamiche repressive, ma tiene in elevato conto le iniziative antimafia, quali il necessario incremento di politiche di sostegno alle piccole e medie imprese in momentanea difficoltà⁶⁴⁰.

La sinergia tra lo sforzo investigativo, in sede giudiziaria e preventiva, con gli interventi di supporto sui settori maggiormente esposti al rischio, costituisce un momento di fondamentale integrazione operativa per:

- immunizzare quanto più possibile gli operatori economici dal circuito mafioso;
- equilibrare il mercato, nel rispetto delle normali regole sulla concorrenza;
- aumentare il livello di fiducia nei confronti delle istituzioni, incrementando, di conseguenza, i livelli di contestuale denuncia degli estorsori e degli usurai.

Un dato assolutamente positivo, riscontrabile dall'analisi delle attività investigative di tutte le Forze di polizia nel semestre in esame, è costituito dalla consapevolezza crescente della necessità di impostare, all'interno della complessiva strategia di contrasto alla criminalità di tipo mafioso, una costante sinergia tra il momento repressivo, ricollegabile alla disarticolazione del tessuto associativo, con la pianificata aggressione ai patrimoni acquisiti illecitamente, attraverso il "doppio binario" dei sequestri e confisci penali e della parallela applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ex *lege* 575/65.

Mentre l'estorsione è un fenomeno sufficientemente appalesato dalle indagini, il ridotto numero di denunce e l'avvio di più rari procedimenti penali non danno giusta contezza del cosiddetto "rischio usura".

⁶⁴⁰ In tale ottica, va citata l'istituzione di specifici organismi presso le Prefetture dei capoluoghi di regione per monitorare l'andamento del credito a famiglie e imprese. Infatti, grazie all'azione sinergica tra Ministero dell'Interno e Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono stati resi operativi gli "Speciali Osservatori sul mercato" del credito, istituiti presso le Prefetture dei capoluoghi di regione. Gli Osservatori fanno parte dell'insieme di interventi a sostegno delle produzioni e del consumo varati per fronteggiare il ciclo negativo che sta attraversando attualmente l'economia globale. Istituiti dal decreto legge n. 185/2008 (Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale), la loro attività è disciplinata dalla direttiva congiunta del 31 marzo 2009, emanata dal Ministro dell'Interno e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze per consentire l'operatività e garantire l'omogeneità d'azione sul territorio nazionale. Gli Osservatori regionali hanno la funzione di monitorare l'andamento del mercato del credito alle famiglie e alle imprese, sulla base dei dati relativi ai livelli e alle condizioni del credito e delle informazioni fornite dalle banche e dalle associazioni di categoria, o rilevate in altro modo sul territorio. Rimarranno in attività per il tempo necessario a superare l'attuale congiuntura economica.

Per meglio conoscere un fenomeno così chiuso e subdolo, è utile considerare, in una visione globale e multidisciplinare, tre dati fondamentali:

- l'*offerta all'usurato*, indirettamente misurabile attraverso il numero di denunce di reato e di istanze delle vittime;
- la *domanda dell'usurato*, esaminando le sofferenze bancarie, i fallimenti, i protesti;
- la *pericolosità criminale dell'usuraio*, analizzando la caratura delinquenziale dei soggetti arrestati.

Incrociando le risultanze sui predetti indicatori, emerge che l'usura non è più riconducibile a singoli personaggi locali, ma costituisce, per la criminalità organizzata, un significativo strumento per il reimpiego di denaro di provenienza illecita, tanto che, nelle regioni a rischio, in cui i profili sociali di assoggettamento e di omertà sono più evidenti, gli arresti per usura sono molto scarsi.

Risulta purtroppo evidente come la presenza di fenomenologie criminali, nella loro più ampia accezione, costituisca un fattore più che condizionante per lo sviluppo locale, la crescita delle imprese, l'attrazione di investimenti e, in generale, per il miglioramento qualitativo della vita sociale.

Infatti, la parte dei consistenti profitti, realizzati dalle organizzazioni criminali con altri reati-scopo ed impegnati *strategicamente* nel credito usuraio, è sicuramente destinata a crescere per l'interesse delittuoso connesso alla redditività intrinseca a tale mercato criminale.

Per offrire una sintetica georeferenziazione dei fenomeni in esame, verranno di seguito analizzati i territori delle regioni a più basso indice di minaccia mafiosa, dove si riscontra, tuttavia, una particolare rilevanza dei reati di estorsione e di usura.

Regione Lazio

Come dettagliato nei precedenti capitoli di questa Relazione, nel Lazio si assiste al progressivo radicamento della presenza di esponenti delle organizzazioni criminali tradizionali, nonché alla stabilizzazione di nuclei criminali di matrice cinese, nigeriana, albanese, romena, colombiana, russa e senegalese.

Nell'area metropolitana, si registrano le attività e, talvolta, le sinergie operative di organizzazioni di tipo mafioso e transnazionale.

Va pur tuttavia precisato che non esiste un controllo sistematico del territorio da parte del crimine organizzato, secondo il classico paradigma mafioso.

Non risulta alto il numero di episodi estorsivi denunciati, specialmente nell'area metropolitana, per lo più attribuibili a piccole "bande" scarsamente organizzate.

Una riflessione a parte merita il sud pontino, dove si sono verificati numerosi dan-

neggiamenti, incendi e taluni atti intimidatori, verosimilmente riconducibili alle attività delinquenziali, condotte nell'area da esponenti delle famiglie camorriste napoletane e casalesi - storicamente presenti in zona – in danno di esercenti locali e/o di provenienza campana.

Il “pericolo usura”, probabilmente in fase di aggravamento a seguito della crisi economica, è sempre incombente, seppure poco evidente in base ai casi che vengono denunciati.

Nella maggioranza, fatta eccezione per specifici episodi, trattasi di forme illegali di credito e microcredito cosiddetto di “sussistenza”, laddove vittime e usuraio condividono lo stesso ambiente sociale, se non lo stesso quartiere.

In tali contesti, comunque, emerge che il classico e solitario “cravattaro” si è evoluto, individuando nuove strategie, che prevedono il coinvolgimento di più adepti reclutati, talvolta, nello stesso nucleo familiare⁶⁴¹ e/o tra i soci in affari.

In sintesi, l'usura diventa sempre più reato associativo, seppur circoscritto nel numero (tre, quattro individui) e nel territorio (solitamente il quartiere dove l'usuraio vive o svolge la propria attività lavorativa). Non mancano comunque circuiti usurari, ove si profila l'operatività di storiche figure criminali di più elevata caratura delinquenziale, anche sotto il profilo associativo⁶⁴².

Regione Toscana

La regione registra presenze di criminalità organizzata, attive nel racket delle estorsioni e nell'usura, nonché nell'infiltrazione di appalti pubblici ed attività commerciali, funzionali al reimpiego dei capitali illeciti delle organizzazioni di riferimento⁶⁴³.

L'elevato benessere che connota il tessuto socio-economico toscano, costituisce un'attrazione anche per strutturati sodalizi criminali dediti alla commissione di reati contro il patrimonio.

Recenti investigazioni hanno consentito di delineare l'iter criminale, nel quale i contatti con gli imprenditori, sotto forma di offerta di partecipazioni societarie o di prestiti economici, sfociavano poi in fenomeni estorsivi che consentivano l'acquisizione del controllo delle singole attività⁶⁴⁴.

I locali o le attività, una volta gestiti dal sodalizio criminoso, anche attraverso il ricorso a prestanome, venivano poi utilizzati per ulteriori attività illecite, tra cui lo sfruttamento della prostituzione, il gioco d'azzardo, il riciclaggio.

Dai riscontri investigativi emergono alcuni titolari di locali notturni che accettando i finanziamenti dagli esponenti criminali, restavano poi schiacciati economicamente

⁶⁴¹ Come emerge dall'operazione “Gatto” (p.p. 26973/08 Procura Roma) conclusa a febbraio 2009 dai Carabinieri di Roma-Paroli, con l'arresto di tre persone ed il deferimento di altre due, tutte appartenenti allo stesso nucleo familiare e componenti di un sodalizio criminoso finalizzato all'usura e all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, operante nella zona del Quarticciolo a Roma.

⁶⁴² Operazione “Leone” (p.p. 2682/08 DDA Napoli). Nel marzo 2009, i Carabinieri di Civitavecchia hanno eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti nati in Campania dediti all'usura, alle truffe ed alle estorsioni. Nell'ambito dell'attività di indagine è emerso che uno di questi era legato da rapporti di parentela con i fratelli GIULIANO, esponenti dell'omonimo clan, per anni egemoni nel capoluogo partenopeo.

⁶⁴³ Nel febbraio dello scorso anno i militari del GICO di Firenze nell'ambito dell'operazione denominata “Dedalo” hanno eseguito 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dalla Procura della Repubblica di Firenze, responsabili a vario titolo dei reati di usura, estorsione, sequestro di persona, riciclaggio, abusiva attività finanziaria e raccolta di scommesse sportive illegali. L'attività di indagine ha disarticolato un'associazione di stampo camorristico operante in Versilia, ed ha permesso di porre sotto sequestro beni per un valore di oltre 6.500.000 di euro.

⁶⁴⁴ Operazione “Marata” - proc. pen. nr. 11068/02 RGNR DDA. Le indagini svolte dal C.O. D.I.A. di Firenze hanno permesso di individuare e disarticolare un sodalizio criminale di stampo mafioso, con base nell'Isola d'Elba, capeggiato da un noto camorrista, legato a CUTOLO Raffaele, dedito all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio e al reimpiego di beni di provenienza illecita.

dai tassi usurari applicati, che, in alcuni casi, raggiungevano anche il 900%⁶⁴⁵. Sono inoltre attivi nelle estorsioni anche diversi sodalizi criminali stranieri.

Regione Liguria

La criminalità organizzata nel territorio ligure esprime tentativi di infiltrazione nei settori economici legali, in particolare nelle imprese in crisi di liquidità, attraverso la pressione usuraria ed estorsiva⁶⁴⁶.

Nel Ponente Ligure, si nota una corposa sequela di danneggiamenti di natura incendiaria, ai danni di attività commerciali, tali da far presumere una sensibile attività estorsiva.

Recenti operazioni di polizia hanno consentito di ricostruire un giro di usura, basato soprattutto sulle costanti pressioni operate sulle vittime. Gli usurati venivano avvicinati e tenuti continuamente "sotto pressione" attraverso violenze fisiche e con interessi talmente alti, da impedire praticamente l'estinzione del debito iniziale.

Regione Lombardia

La Lombardia, per le caratteristiche sociali, economiche e geografiche, è connotata dalla presenza di tutte le componenti criminali autoctone e straniere, che operano sul territorio nazionale. L'attività della criminalità organizzata s'innesta in vario modo sulle opportunità di crescita economica offerte dal territorio⁶⁴⁷.

Le organizzazioni criminali hanno interesse a gestire sinergicamente le attività illecite e altamente lucrose, piuttosto che esprimere un forte controllo del territorio attraverso l'intimidazione e l'omertà, in modo tale da non manifestare palesemente la propria presenza. Per quanto riguarda le estorsioni e l'usura, il dato della delittuosità risulta elevato, costituendo un segnale importante per la presenza di matrici mafiose.

⁶⁴⁵ Nel novembre dello scorso anno, a Viareggio (LU), la Squadra Mobile di Lucca ha eseguito tre provvedimenti restrittivi a carico di soggetti di origine napoletana ritenuti responsabili, in concorso, dei reati di usura ed estorsione. L'indagine, avviata nel 2005, ha consentito di acquisire significativi elementi di responsabilità a carico dei predetti, i quali prestavano somme di denaro a imprenditori locali. Si procedeva inoltre al sequestro preventivo di 5 immobili e di varie autovetture. Nella prima fase dell'indagine erano state trattate in arresto altre due persone con il sequestro di beni per un valore complessivo di 8.000.000 di euro. Sempre nello stesso anno a Pistoia, con l'operazione denominata "Cravatta" sono stati tratti in arresto 11 soggetti italiani responsabili dei reati di usura ed abuso esercizio dell'attività finanziaria, mentre con l'operazione "Nodo scorsoio" venivano arrestati 7 pregiudicati responsabili di estorsione ed usura ai danni di un imprenditore locale. Nelle precedenti operazioni si operavano sequestri preventivi di beni per oltre 5 milioni di euro.

⁶⁴⁶ I Carabinieri di Sesto San Giovanni (MI), proc. pen. nr. 10354/05 RGNR e nr. 2810/05 RG GIP della Procura della Repubblica Milano, in data 3 marzo nell'operazione denominata "Isola", traevano in arresto 21 persone nelle province di Milano, Como, La Spezia, Bergamo ed Alessandria. I predetti si avvalevano della forza di intimidazione del vincolo associativo e della conseguente condizione di assoggettamento e di omertà. Nel corso delle indagini è stato possibile delineare i sistemi di intimidazione con i quali l'organizzazione esercitava il controllo del territorio, riuscendo ad inserirsi nelle procedure di assegnazione degli appalti di importanti opere pubbliche.

⁶⁴⁷ Emerge dall'operazione "Gheppio", eseguita nei confronti di due gelesi accusati di far parte dell'associazione mafiosa denominata cosa nostra - nucleo gelese degli "Emmanuello" - per aver, tra l'altro, imposto il pizzo ad alcune aziende, in particolare intervenendo anche in occasione della "messa a posto" che il direttore tecnico di una società gelese avrebbe dovuto corrispondere in relazione ai lavori e alle prestazioni di assistenza e manutenzione ordinaria delle reti dell'acquedotto di Milano.

Si è riscontrato, infatti, che ai reati propri dell'associazione mafiosa, diretti a definire il controllo del territorio (estorsioni, attentati incendiari, minacce e violenza), vengono affiancate una serie di attività criminali quali l'usura, lo sfruttamento della prostituzione, lo spaccio ed il traffico di narcotici⁶⁴⁸.

La tabella seguente prende in considerazione le domande di accesso ai benefici del Fondo di solidarietà, presentate dalle vittime di estorsione ed usura al "Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura".

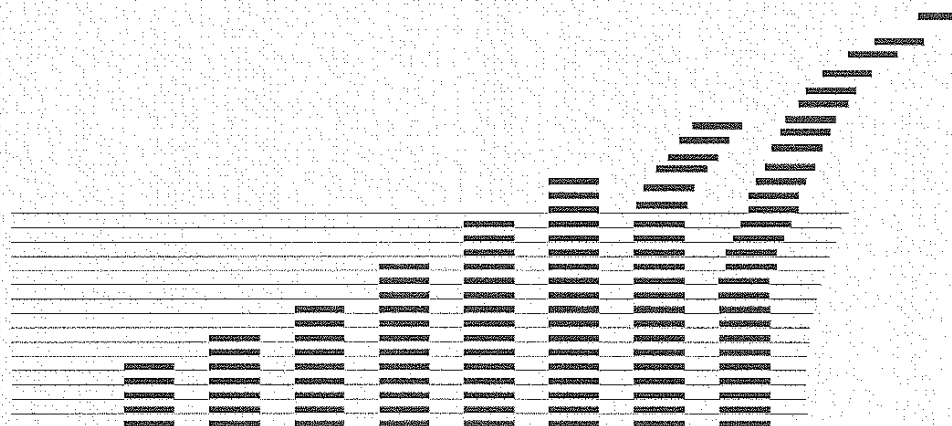
Anche nel semestre in esame, gli obiettivi strategici del Comitato sono consistiti nel rafforzamento dell'associazionismo antiracket ed antiusura e nel consolidamento di una "rete di fiducia" sul territorio, tramite la realizzazione di "sportelli di solidarietà" alle vittime e la promozione di iniziative antiracket in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania.

Dai dati analizzati, si evidenzia come, nelle regioni a rischio, si esprime un aumento delle domande accolte, con un conseguenziale incremento delle somme deliberate.

⁶⁴⁸ Due indagini concluse nel semestre in esame mettono in evidenza l'attività della 'ndrangheta in Lombardia. Si tratta dell'operazione Isola (Procedimento Penale 10354/05 della Procura della Repubblica - DDA - di Milano) eseguita dai Carabinieri di Monza e Sesto San Giovanni, e l'operazione Bad Boys (Procedimento Penale 12686/06 della Procura della Repubblica - DDA - di Milano) svolta dai Carabinieri di Varese. Entrambe evidenziano il controllo del territorio attraverso estorsioni, attentati incendiari, minacce e violenze. A febbraio 2009, il GICO della G. di F. di Napoli, nell'ambito dell'operazione "Slot Machine", coordinata dalla DDA del capoluogo campano, ha arrestato 35 persone per associazione camorristica, estorsione, riciclaggio, gioco d'azzardo, illecita concorrenza con minacce e violenza, interposizione fittizia nella titolarità di beni ed aziende. L'organizzazione criminale, composta principalmente da esponenti del casalesi, avrebbe avuto il controllo di numerose società operanti nel settore dei giochi pubblici dislocate in diverse regioni d'Italia, tra le quali la Lombardia.

COMITATO DI SOLIDARIETA' PER LE VITTIME DELL'ESTORSIONE E DELL'USURA ISTANZE ACCOLTE, NON ACCOLTE E SOMME DELIBERATE PERIODO: ANNO 2008 - 1° SEMESTRE 2009												
REGIONI	2008						1° semestre 2009					
	ESTORSIONE			USURA			ESTORSIONE			USURA		
	NON ACCOLTE	ACCOLTE	SOMME DELIBERATE	NON ACCOLTE	ACCOLTE	SOMME DELIBERATE	NON ACCOLTE	ACCOLTE	SOMME DELIBERATE	NON ACCOLTE	ACCOLTE	SOMME DELIBERATE
Abruzzo	3	0	0	13	3	160.000,00	5	0	0	4	4	111.216,50
Basilicata	3	0	0	3	4	116.216,18	2	0	0	1	2	182.964,79
Calabria	40	32	3.301.446,77	11	17	986.095,71	18	23	1.908.086,33	4	9	1.930.362,35
Campania	20	28	2.691.927,45	23	14	2.212.536,55	12	17	4.069.730,37	7	17	1.372.796,02
Emilia R.	5	0	0	14	3	1.007.000,00	1	0	0	5	1	14.624,00
Friuli V.g.	3	0	0	3	0	0	1	0	0	2	0	0
Lazio	12	0	0	33	28	887.534,06	10	4	332.879,00	27	13	653.313,53
Liguria	0	0	0	3	4	223.272,26	0	0	0	0	0	0
Lombardia	10	3	899.945,29	13	6	272.860,86	5	2	98.094,00	4	6	1.011.800,05
Marche	6	2	132.861,70	6	3	372.373,33	1	0	0	5	1	6.194,38
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0
Piemonte	4	2	29.737,99	7	6	427.829,24	1	0	0	4	3	335.100,00
Puglia	19	26	2.407.406,53	12	14	1.196.451,66	16	14	670.288,95	15	8	784.745,00
Sardegna	3	1	1.258.948,08	1	0	0	0	0	0	0	1	110.000,00
Sicilia	45	56	7.311.309,98	26	13	965.863,67	31	33	3.071.344,07	28	17	956.196,23
Toscana	6	1	3.959,20	16	7	442.225,00	4	0	0	8	1	50.000,00
Umbria	1	0	0	7	4	83.793,46	1	0	0	1	1	50.000,00
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	3	0	0	10	0	0	1	0	0	15	0	0
Trentino	0	0	0	0	1	21.200,00	1	0	0	0	0	0
TOTALE	183	151	18.037.542,99	201	127	9.375.251,98	110	93	10.150.422,72	132	84	7.569.312,85

Fonte: Comitato Solidarietà Vittime dell'Estorsione e dell'Usura - elaborazione: D.I.A.



6

ALTRE
ATTIVITÀ SVOLTE

a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali.

- (1) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con D.M. 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5 del D.L. nr. 190/2002;
- (2) Gruppo istituito presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale (art. 3, L. nr. 83/2002);
- (3) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF), istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, istituito con D.L. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con L. nr. 431 del 14 dicembre 2001;
- (4) Gruppo integrato interforze per il programma speciale dei trenta latitanti più pericolosi e di altri cento ricercati, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), istituito con Decreto del Capo della Polizia datato 26 maggio 1994;
- (5) *Task-Force* italo-tedesca presso la DCPC, istituita con Decreto del Capo della Polizia datato 4 ottobre 2007;
- (6) Gruppo di lavoro per la "Relazione sull'attività delle Forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale", istituito presso la DCPC ex art. 113 della L. nr. 121 del 1° aprile 1981;
- (7) Gruppi di lavoro per la preparazione delle attività del G8 a presidenza Italiana;
- (8) Tavolo di lavoro degli analisti criminali del *Polo Anagnina*;
- (9) Commissione tecnica di cui all'art. 8 della L. nr. 121 del 1° aprile 1981 e successive modificazioni;
- (10) Un Ufficiale presta collaborazione presso la Segreteria dell'On.le Alfredo Mantovano, Sottosegretario di Stato all'Interno con delega per la P.S., per le tematiche inerenti il contrasto, anche finanziario, alla criminalità organizzata;
- (11) Un Ufficiale di collegamento presso la Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere;
- (12) Gruppo di Lavoro sul monitoraggio finanziario relativo ad un tratto della linea C della metropolitana di Roma, costituito con delibera CIPE del 27 marzo 2008;
- (13) Gruppo di Lavoro sulla trasparenza degli appalti pubblici, operativo dal mese di luglio 2008, che ha la finalità di *"implementare e realizzare un sistema informatico integrato tra i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio, anche al fine di individuare modalità innovative di rilevazione di elementi di infiltrazione criminale, anche di stampo mafioso, negli appalti pubblici"*;
- (14) La Direzione ha predisposto per la Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, una relazione sulle conclusioni delle Commissioni Parlamentari Antimafia nell'ultimo decennio.

b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie.

La D.I.A. ha fornito la propria collaborazione a:

- (1) Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- (2) vari organi giurisdizionali;
- (3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, per i fini di cui all'articolo 41 bis della legge nr. 354/75, nonché per l'adozione di altre misure intracarcerarie.

Nel primo semestre 2009, la D.I.A., con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso il seguente numero di accertamenti:

- (1) nr. **111** riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, di cui:
 - (a) nr. 30 nuove proposte;
 - (b) nr. 77 rinnovi;
 - (c) nr. 4 informative;
- (2) nr. **127** concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, di cui:
 - (a) nr. 21 nuove proposte;
 - (b) nr. 101 rinnovi;
 - (c) nr. 5 informative;
- (3) nr. **77** relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, di cui:
 - (a) nr. 13 nuove proposte;
 - (b) nr. 41 rinnovi;
 - (c) nr. 23 informative;
- (4) nr. **65** riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, di cui:
 - (a) nr. 2 nuove proposte;
 - (b) nr. 14 rinnovi;
 - (c) nr. 49 informative;
- (5) nr. **39** riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, di cui:
 - (a) nr. 12 nuove proposte;
 - (b) nr. 6 rinnovi;
 - (c) nr. 21 informative.

c. Gratuito patrocinio per la difesa legale.

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state evase **1.093** richieste informative.

[illegible]

Age Group	Percentage
15-19	10
20-24	25
25-29	45
30-34	65
35-39	80
40-44	90
45-49	95
50-54	98
55-59	100
60-64	100

PROIEZIONI E CONCLUSIONI

Il variegato schema di contrasto prima riportato, che ha visto il costante momento sinergico delle investigazioni della D.I.A. con le attività condotte dalle Forze di polizia, ha permesso di rassegnare convergenti riscontri circa lo stato di situazione dei diversi sistemi criminali di matrice mafiosa, che trovano un momento unificante nel paradigma *global/local*: si assiste alla capacità di unificare attività delittuose primarie, quali le condotte estorsive, finalizzate al dispiegamento del potere di intimidazione sul territorio, con progetti assolutamente più qualificati ed ambiziosi, di natura transnazionale, che afferiscono ai grandi mercati mondiali dell'illecito, come il narcotraffico, la contraffazione e la tratta degli esseri umani.

Peraltro, all'interno di un contesto criminale fortemente globalizzato, ai fini della valutazione strategica della minaccia, il coefficiente di pericolosità delle matrici mafiose deve essere letto in ordine alla reale capacità di occupazione dei prefati mercati.

In questa dimensione non localistica vanno lette le difficoltà attuali di cosa nostra che, già impegnata da una seria crisi di natura organizzativa, conseguente alle disarticolazioni subite per effetto dell'azione di contrasto, non sembra essere in grado, nonostante i recenti tentativi esperiti, di potersi riaffacciare con ruoli primari sul narcotraffico internazionale, rimanendo tributaria, per le forniture di droga, dei servizi svolti da altre componenti dello scenario criminale nazionale e transnazionale. Rimane evidente il peso di questa minore capacità delittuosa, che influisce significativamente sulle strategie mafiose, amplificando il ricorso ad una forte pressione estorsiva sul territorio, per drenare il supporto finanziario alle necessità dei sodalizi e delle famiglie dei sodali detenuti.

A fronte delle predette limitazioni operative del contesto mafioso siciliano, che, peraltro, si declinano in una dimensione storica nella quale aumenta la reattività e la disponibilità alla denuncia da parte delle vittime, è invece inalterata la capacità di esprimere sofisticati progetti di imprenditoria criminale, allocando puntuali risorse nei cicli produttivi più remunerativi, quali quelli della grande distribuzione commerciale, dell'edilizia e del cemento e, per ultimo, delle fonti energetiche alternative.

In questo senso, è possibile ipotizzare che - a fronte della persistenza di fattori critici nei tentativi di espansione nel traffico di droga e nella ricostruzione di un'architettura organizzativa più efficiente - la minaccia mafiosa vada orientandosi verso forme sempre più sofisticate di infiltrazione economica, ove l'impresa collusa o direttamente gestita dall'associazione criminale, diviene il nodo fondamentale e, spesso, più difficilmente aggredibile di funzionali relazioni reticolari dei sodalizi su progetti condivisi.

La prefata valutazione, supportata da diverse evidenze investigative, dà conto della necessità di esaltare uno schema di contrasto più focalizzato sull'analisi della di-